Anno VIII N. 196 | Udine, Mercoledì Giovedì 2-3 Settembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

FALSIFICAZIONI

Il caso del parroco Fanucci di S. Bernando alle Terme di Roma, il quale ha scritto: "*patria, libertà e simili frascherie*„ ha, come vedemmo, messo sossopra il campo liberale.

"Come? — hanno in coro gridato i giornali — si chiama *frascheria* la patria?„

"E sì, risposero le donnicciuole e i bambini con molta semplicità e buon senso, sì, la patria che voi corrompete, dissanguate, impoverite, la patria che vi fa pingui, prepotenti, calcitranti, la patria, per voi liberali, è una frascheria, voi non la amate come cosa seria, ma la maltrattate e sacrificate e disonorate!„

La risposta non ammette replica poichè tutto hanno falsificato i liberali, e i più santi nomi sul loro labbro, non indicano che una falsificazione.

E' bella, stringentissima la requisitoria che delle falsificazioni liberalesche ha fatto l' *Osservatore* di Milano.

I liberali hanno falsificato l'idea di *Dio*, se non l'hanno al tutto negata; Dio non è il Creatore, il Conservatore, il Redentore, il Giudice, il rimuneratore o il punitore, ma un essere ideale senza fondamento nella realtà, una concezione oziosa, un vano prodotto di un miticismo poetico.

Hanno mistificato la *Provvidenza*, e ridottala alla umana previdenza e avvedutezza.

Hanno falsificato *Cristo* Salvatore, e lo presentano o il nemico della libertà, o l'autore della licenza; al più è un fenomeno degno di ammirazione, non è Dio, non assiste agli uomini, e se fu vera persona e non un mito, Egli non esiste più.

Hanno falsificato la *Chiesa* e ridotta a istituzione umana, nociva più che utile alla società e da tollerarsi sino a che non siansi persuasi gli uomini a disfarsene.

Hanno falsificato il *Papa*; esso non è che il risultato della credulità di uomini che in omaggio alle tradizioni amano tenersi soggetti a chi impera alla mente, al cuore e alla coscienza. Il Papa nasconde Dio, dicono.

Hanno falsificato la *Religione* nel suo concetto speciale di cattolicesimo non solo, ma anche nel concetto generale di relazione con Dio. La religione è un profumo del cuore, una elevazione eterea, un elemento poetico, senza fondo e senza culto.

Hanno falsificato il *dogma*; il loro dogma è la fiaba che al momento loro serve; oggi il principio di nazionalità; domani il progresso dell'umanità, poi l'uguaglianza delle classi sociali, e talvolta il loro dogma è Garibaldi, tal altra Depretis; per alcuni è dogma il *Secolo*, per altri la *Perseveranza*, e fin il *Corriere* o *Pasquino*, o il ciarlatano della piazza, o il sindaco, o il segretario, o lo speziale, o l'asino del fruttivendolo, o magari il *Figaro*.

Hanno falsificato la *morale*, onde essa è una convenzione pattuita tra gli uomini, frutto delle esigenze della convivenza sociale, senza base di principii, di comandi, di sanzione, subordinata a circostanze mutabili, alla portata delle passioni e dell'interesse, confuso coll'utile.

Hanno falsificato la *filosofia*, non più lo studio dei veri inconcussi, ma arbitrarie fantasticherie in ammanto di pedanteria; non più scuola che guida alla verità ed al riposo delle intelligenze, ma allo scetticismo ed agli affanni dell'incredulità; non più pedagogia alla teologia, ma corruttrice in un naturalismo *cinico* e desolante. Dio vi è escluso, o è una chimerica invenzione.

Hanno falsificato la *scienza* e da ancella della verità gliela fecero nemica, impotente sì, ma accanita e seduttrice; da maestra di umiltà nell'atto stesso di immetterci sul limitare del suo splendido tempio, è divenuta petulante e gonfia; non è più il fondamento dell'edificio, ma uno areostata volante per l'atmosfera.

Hanno fasificato la *letteratura*, o perchè dannata a vestire immondizie ed abberrazioni di menti inferme e di cuori purulenti o perchè disadorna e povera o perchè inghirlandata di fiori artificiali. Noi non abbiamo attualmente in Italia un solo letterato che possa dirsi tale; la letteratura volta è nel limo in cerca di sozzure.

Hanno falsificato la *l'arte*; espressione del sentimento del bello divinizzato dagli ideali del vero e del buono; educatrice degli spiriti portati da essa a fissarsi nelle sue creazioni che devono essere compendii delle opere virtuose, l'arte ha abbandonato le vette sublimi confuse coll'azzurro del cielo, e col *verismo* si è prostituita al vizio; non è la pazienza dell'ingegno, non è l'ispirazione e lo slancio del genio, ma la catena che costringe le intelligenze e ne vieta le espansioni.

Hanno falsificato la *famiglia*, celebrato la vita licenziosa, e sostituita l'autorità dello stato all'autorità paterna, capovolgendo la naturale costituzione della società.

Hanno falsificato lo *Stato*, e tiranno mostruoso assorbe i diritti di tutti e pretende adorazione; sotto il carro falcato di questo idolo devono gli individui gettare libertà, sostanze, diritti, sè stessi.

Hanno falsificato *i sovrani*, e la *sovranità*; il popolo è proclamato sovrano e gli hanno gettato sulle spalle uno straccio di porpora, ed è poi costretto ad abdicare nell'atto stesso di esercitare la sovranità coll'eleggersi chi lo rappresenti; il capo degli stati e il popolo sono l'uno e l'altro tenuti colle dande, simulacri di sovrani in potere degli arruffoni.

Hanno falsificato la *patria*; l'hanno confusa collo Stato, colla sètta che spadroneggia. Quindi il *patriottismo* è falsificato nel servilismo ai partiti preponderanti, nell'interesse, nell'ambizione, e, tra noi, nel saper odiare la Chiesa, nel calpestare la coscienza degli onesti.

Hanno falsificato l'*amor di patria*, onde non si ama la patria se non la si disonora coll'irreligione o colla bestemmia contro le sue glorie; il ladroneggio e la soverchieria sono necessarii ingredienti dell'amor di patria.

Falsificano l'*autorità*, privata della sua fonte e costretta a sostenersi colla forza, incapace di creare il dovere morale della obbedienza perchè non può creare la convinzione del rispetto che le si deve.

Falsificata la *giustizia*; essa non è il dare a ciascuno il suo, ma il dare a seconda di un interesse o privato o pubblico; sbandita l'idea del dovere che sia fornito dalla morale, la giustizia non sussiste più; sarà la produzione del caso, non la necessaria applicazione di norme sicure per tutti uguali.

Falsificata è la *beneficenza*; è divenuta una *merce*, si è fatta ciarlatana; si benefica non per beneficare ma per averne un utile o materiale o morale; la beneficenza, o filantropia ha messo bottega; essa ha bisogno di avventori, forma gli infelici per darsi la soddisfazione e la boria di soccorrerli.

E' falsificato l'*amore*; non più la corrispondenza di due cuori fondata sulla stima reciproca, cospirante al bene comune nell'ordine stabilito da chi scruta l'anima umana e la pesa; ma solo ed unicamente passione, impeto, ragione non di pace soave, ma di lotte e di amarezze. L'ideale dell'amor cristiano nella famiglia, è negato o deriso.

La *istruzione* è falsificata nei metodi, nella forma, nel fine, nei risultati. L'Italia è una selva di punte di famosi orecchiuti. La istruzione ci ha dato mediocrità e delinquenti, presuntuosi e ignoranti; essa produce un gran numero di empii che oltraggiano la Religione e la scienza, e non sanno nulla di Religione e di scienza.

L'*educazione* è anch'essa falsificata; la base dell'educazione, la religione, è levata via; poggia sopra un convenzionalismo leggero e variabile; non forma quindi l'uomo completo, ma un mostro squilibrato e sòro anche quando le apparenze lo presentano grave.

E' falsificata la *virtù*; sia perchè non la si può compiere dove non esista il sacrificio della volontà e la fatica, sia perchè la mancanza di criterii sicuri per distinguere il buono dal cattivo, fa appellare virtù anche ciò che è vizioso, basta che abbia un carattere di eccezionalità che colpisca la fantasia.

E' falsificata la *fedeltà* nel farla consistere a seguire un capo, un amico, un Garibaldi, un governo, anche nel consumare delitti; d'altronde essa non avrebbe merito dove è imposta brutalmente.

E' falsificato il *carattere* colle doppiezze, colle menzogne elette a strumento di vita, colla negazione di principii assoluti da praticarsi, col confonderla colla coerenza nell'errore e nel male.

E' falsificato l'*eroismo* al quale si dice bastare l'audacia cieca e il puntiglio, mentre l'eroismo è il lavoro calmo di un'anima che si sacrifica per una causa di cui conosce la bontà, o si sacrifichi per la Religione, o per la patria, o per il prossimo, o combatta con se stesso per non perdere un bene elevato.

Sono falsificate la *creanza e l'urbanità*, adoperate per tollerare il male e coprire ogni trista parola e ogni vizio; come la *moderazione* per impedire la lotta doverosa contro le ree costumanze e l'errore; come la *carità* per dare il passaporto a qualunque nequizia; come la *prudenza* per frenare i generosi sforzi di coloro che amano diritto vivere e giusto pensare.

Sono falsificati i *maestri* del popolo e gli *apostoli* della società; non il Pontefice, il *Vescovo*, il *sacerdote*, il laico illuminato, il padre-famiglia, la madre vigilante — ma sono maestri ed apostoli il giornale immorale, l'ateo, il framassone, il *romanzo*, il libertino.

Tutto è falsificato; e si falsificano i viglietti di banca, la carta-monetata, le cambiali, i voti elettorali, lo zuccaro col glucosio, il caffè coi fagiuoli e la cicoria, i liquori cogli spiriti di patate e di letame stallatico; si falsificano notizie, fatti, giudizi, tutto si falsifica. Questo lustro di agiatezza sociale è una falsificazione: queste grandi parole di uguaglianza, indipendenza, prosperità, gloria, sono falsificazioni abbaglianti.

E voi fatte un *tapage* indiavolato perchè il parroco Fanucci di S. Bernardo alle Terme in Roma non si è lasciato falsificare dal cavalierato, ed ha chiamato *frascheria* la vostra *patria* falsificata?

Via! non ci annoiate!

La libertà d'insegnamento in Spagna

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un importante decreto, firmato dal ministro Pidal y Mon, intorno alla libertà d'insegnamento. Secondo i termini della relazione, che lo precede, questo decreto ha per fine di stabilire l'uguaglianza delle scuole governative e delle private libere per *ciò che* riguarda l'*ammissione agli* esami e la collazione dei gradi accademici.

Il principio sul quale si basa questa *riforma*, senza dubbio assai importante, viene esposto nella relazione ufficiale nel modo seguente:

« L'insegnamento non può costituire « un monopolio dello Stato, nè un semplice servizio amministrativo, ma costituisce una funzione sociale a cui devono cooperare tutte le forze e le iniziative della società stessa per partecipare insieme al Governo alla gloria ed « alla malleveria di quest'opera feconda di « rigenerazione, dalla quale dipendono in « gran parte le sorti delle generazioni « future ».

Ed ecco, secondo la stessa esposizione ufficiale, l'applicazione di questo principio:

« Per ciò che riguarda la collazione dei « gradi, si tratta di introdurre delle riforme, prendendo per punto di partenza « la base costituzionale che appartiene « allo Stato il conferire i titoli professionali e lo stabilire le condizioni cui devono sottostare coloro i quali vogliono « ottenerli. Ora, armonizzando questa base « costituzionale col principio fondamentale « della libertà d'insegnamento, in virtù « del quale lo Stato deve considerare come « perfettamente uguali in diritto il suo « proprio insegnamento ufficiale e quello « che proviene da privata iniziativa, ne « risulta come una conseguenza logica e « necessaria che per la validità accademica degli studi e la concessione dei « gradi, lo Stato, qualunque sia la provenienza dei candidati, deve limitarsi a « sottoporli alle prove richieste, facendoli « tutti giudicare secondo uno stesso criterio d'imparzialità, da uno stesso Tribunale per tutti uguale e non tenere « conto di altro che della prova di sufficienza.

« ... La libertà d'insegnamento resterebbe sempre mutilata se, come pei diritti dell'individuo, gli organamenti sboc« ciati dal fecondo principio dell'associazione a profitto dell'insegnamento non « trovassero nella legge comune la garanzia ed il rispetto dei loro diritti e la « facoltà di svilupparsi liberamente, secondo le condizioni della loro rispettiva « natura. E' a questo pensiero che corrisponde l'assimilazione formante la parte « nuova ed essenziale del presente disegno « di decreto ».

Il *Moniteur de Rome*, dal quale togliamo queste citazioni, dice che altri punti non meno importanti sono compresi in questo decreto. Così l'articolo secondo riserva al governo il diritto di ispezione degli istituti di libero insegnamento, per quanto riguarda la moralità, l'igiene e il rispetto delle istituzioni fondamentali del regno.

Quanto all'autorità competente in fatto di morale e di dogma cattolico, l'articolo settimo proclama che il diritto di ispezione spetta all'Autorità ecclesiastica, conforme agli articoli secondo del Concordato e dugentonovantesimo quinto della vigente legge sull'istruzione pubblica.

Il decreto aggiunge però che se il fondatore o direttore di uno stabilimento libero dichiarasse, espressamente di non volersi sottoporre all'ispezione ecclesiastica, la quale è condizione necessaria perchè l'istituto possa portare la qualifica di cattolico, allora le autorità civili ed accademiche avrebbero cura di far conoscere questa dichiarazione ai padri di famiglia senza ritrarsi per questo dal vegliare che in cotali istituti non si trapassino i confini della tolleranza ammessa dalla costituzione in materia religiosa e che non vi si combattano le istituzioni fondamentali dello Stato, cioè che non vi si insegnino dottrine sovversive dell'ordine sociale e contrarie alla morale cristiana.

Intorno a questo importante decreto la *Union* pubblica queste considerazioni:

« Coloro i quali credono essere il Cattolicismo incompatibile colla coltura dei popoli, coloro i quali nella loro cieca passione di setta o di partito considerano il Cristianesimo come nemico dell'onesta libertà, dovrebbero considerare che, i più grandi pubblicisti cattolici, come i più autorevoli uomini politici e di Stato cattolici sono quelli che con maggior convinzione e ardore combattono per l'onesta *libertà* di insegnamento contro i sistemi rivoluzionari e liberali.

« Secondo la tesi che si ispira ai principii più elevati e *generosi* della Chiesa

e dell'ordine giuridico, l'insegnamento non è una attribuzione sostanziale dello Stato, come pretendono i partigiani dello Stato insegnante per soffocare le coscienze cristiane e per violare i diritti più fondamentali della Chiesa, degli individui e delle corporazioni cattoliche; ma è una funzione sociale, che presso i popoli civili e cristiani deve manifestarsi e operare per libera iniziativa della molecola sociale, cioè della famiglia e all'ombra salutare della autorità insegnante espressamente conferita da Gesù Cristo alla sua Chiesa.

« Questa santa libertà di coscienza che esiste di diritto naturale nell'individuo, cioè la libertà di abbracciare la verità essenziale del Cattolicismo e della sana ragione è inerente all'organismo sacrosanto della famiglia, poichè i genitori che hanno il dovere di allevare i loro figli, hanno altresì per correlazione il diritto naturale, di far impartire a questi un'istruzione conforme ai sentimenti sublimi della religione, della morale e dell'ordine sociale. E però lo Stato commette una vera violenza, se proclamandosi rivestito del diritto di insegnare, priva i genitori della libertà di allevare dirittamente i proprii figli.

« E' da questa tesi della libertà d'insegnamento opposta al monopolio dello Stato e all'assurda teoria, secondo la quale l'insegnamento sarebbe un semplice ramo del servizio amministrativo, che si ispira fondamentalmente il decreto del signor Ministro Pidal. L'autorità della Chiesa, i diritti individuali delle persone, i diritti naturali dei padrifamiglia, le funzioni sociali e feconde delle associazioni d'insegnamento, l'intervento dello Stato colla sua azione supplementare, tutto ciò comparisce metodicamente guarentito ed ordinato nel decreto del signor Pidal e posto in armonia con ciò che l'ipotesi sociale e costituzionale esistente rende possibile. »

SCANDALI ANTICLERICALI E MASSONICI

I lettori ricorderanno che un certo Orazio Pennesi, maestro e direttore di una scuola comunale di Roma, fu destituito dal poeta del quadrato di Villafranca (*vulgo* comm. Placidi), assessore per la pubblica istruzione a Roma. Motivo della destituzione fu che questo signor maestro nella sua scuola invece di far della grammatica, faceva della politica e della politica rossa. Per un pezzo la cosa si trascinò avanti con ramanzine e censure; ma poi il Pennesi, avendo fatto in pubblico per l'anniversario di Mentana un discorso più ardente del solito, fu destituito. Scoppiò un putiferio nel campo radicale e massonico, perchè il Pennesi occupava un grado cospicuo e il Placidi era odiato a morte per avere ripristinato l'insegnamento del catechismo, in omaggio al volere dei Romani.

Gli urli e i furori delle *loggie* e delle *vendite*, non solo di Roma, ma di tutta Italia; le ire e le proteste della stampa e delle associazioni rosse furono incredibili. Il Pennesi ricevette telegrammi, indirizzi, rallegramenti, diplomi e..... quattrini dai capi massoni Castellani e Lemmi, milionari più e più volte. Il Pennesi fu lì lì per diventare deputato di Macerata.

Coi denari del Lemmi e del Castellani il Pennesi fondò un istituto maschile, che, aiutato dalla setta prosperò subito. Anzi il *divo* Baccelli, quand'era ministro, offrì al Pennesi la croce di cavaliere, che egli rifiutò; allora gli diede la gran medaglia d'argento, pei benemeriti dell'istruzione pubblica.

Ora gli è appunto in questo istituto, a cui era annessa la casa del Pennesi, che avvennero chiassi e scandali da non dirsi.

C'è di mezzo tutta una storia pornografica in cui entrano donne, uomini e perfino rivoltelle. La conseguenza di tutto questo diavolerio fu che l'istituto dovette essere prima chiuso e poi ceduto ad altri, e che il Pennesi, sua moglie ed una maestra dell'istituto, dovettero scomparire ciascuno per proprio conto e in diverse direzioni.

Siccome si tratta di un pezzo grosso della radicaglia e della massoneria, potete star certi che la stampa anti-clericale getterà sopra questo brutto pasticcio un velo pietoso. Oh! se il Pennesi fosse un prete o un frate, allora sì che *gemerebbero i torchi e suderebbero le matite.*

Naib-bey Idriss

Tutti i giorni una nuova! Fra poco avremo a Assab un processo importante e clamoroso, come quelli che si fanno nelle nostre grandi città d'Italia rigenerata: è un primo frutto della nostra occupazione africana. E' noto che a Massaua i soldati italiani, arrostiti dal sole, spossati dal clima, non valgono a fare che i servizi più leggieri; mal pratici poi dei luoghi, delle persone e della lingua, sono affatto nell'impossibilità di mantenere la polizia nell'interno della colonia e alle frontiere; perciò si ebbe l'idea di formare un Corpo d'indigeni, detti *Basci-bozuki*, dar loro armi e bandiera italiana e incaricarli dei servizi più gravosi, e sopratutto di dare la caccia ai ladri. Il Corpo fu tosto costituito; gli *irregolari* (così si chiamano, e lo sono!) montarono presto a mille duecento, che vennero posti sotto il comando di Naib-bey, uomo che fra i Massuini contava assai, e che fu tra i primi a dichiararsi amico sviscerato dell'Italia. E' uomo sulla cinquantina, con barba a collare, forte, robusto, coraggioso; già da cento anni è conosciuta la sua famiglia a Massaua, di cui suo padre, sotto Mohamed-Alì, fu governatore, e in cui egli stesso, sotto l'inglese Gordon, fu *sangiak* maggiore; si battè contro gli Abissini, e ne riportò il grado di colonnello, col quale prese a comandare gli irregolari Basci-buzuki, agli stipendi dell'Italia africana.

Orbene, ecco che cosa è avvenuto. Un mese fa, a mezz'ora da Monkullo, passava una carovana di negozianti abissini, quando d'improvviso furono assaliti da alcuni briganti; due rimasero morti, tre si salvarono, dandosi alla fuga; la merce, circa 4000 lire di roba, cadde nelle mani dei grassatori, che ne fecero bottino. I tre Abissini fuggiaschi si recarono dal console italiano, cav. Zerboni, che è in Massaua, e gli narrarono la loro disgrazia, soggiungendo: — Noi siamo cristiani; tu sei nostro padre, e vendica i nostri fratelli uccisi. — Il console capì tutta l'importanza della cosa, e si accinse con gran zelo alla scoperta dei malfattori. Dapprima venne il pensiero: — Affidiamo l'impresa al colonnello Naib-Bey; chi meglio di lui potrà scovare gli assassini? — E già si stava per chiamarlo e dargli il delicato incarico, quando lo Zerboni credette più prudente far venire il tenente dei carabinieri, certo Amari, ed il maresciallo di Massaua, e mettere il processo nelle loro mani. S'incominciò l'istruttoria e durante questa, uno degli Abissini derubati, s'imbatte per Massaua in un basci-buzuko, lo squadra, lo riconosce: — è desso — uno dei grassatori; lo denunzia all'Amari, che subito lo fa arrestare. Il basci-buzuko, messo alle strette, confessa il suo delitto, nomina i suoi complici, tutti soldati irregolari basci-buzuki, che immediatamente passano ammanettati in carcere; infine la matassa si dipana tutta, e vien fuori, per confessione dei delinquenti, che la mano organizzatrice della grassazione era il signor colonnello della truppa irregolare Naib-bey Idriss, il quale per mezzo de' suoi soldati armati all'italiana aveva già organizzato e compiuto prima di quella altre grassazioni.

Messa in sodo la veracità dell'accusa, i carabinieri andarono alla casa di Naib-bey, e gli intimarono l'arresto in nome della legge. Naib, che non si aspettava affatto quel complimento, andò sulle furie, prese a gridare egli e le sue donne, protestò contro la violazione delle leggi turche; ma i carabinieri lasciarono gridare, perquisirono la casa, vi trovarono parte della merce rubata agli Abissini, posero le manette ai polsi del signor colonnello, e, così legato, lo fecero passare per Massaua, dove la sorpresa era generale, le esclamazioni interminabili. Gli imputati ora si conducono ad Assab, dove avrà luogo il processo; secondo ogni probabilità, saranno tutti condannati; ma siccome nell'Africa italiana non vi sono ergastoli da scontarvi la pena, i basci-buzuki assassini col loro capo, il colonnello Naib bey Idriss, verranno spediti in Italia, e noi li ospiteremo in qualche nostra galera.

Avremo così la popolazione dei galeotti accresciuta di abitanti di nuovo genere dal colore dell'ebano, e la colonia di Massaua conterà qualche malfattore di meno. Ma pur troppo è molto a temere che non perciò si miglioreranno colà le condizioni di pubblica sicurezza; poichè è a credersi che la punizione dei pochi indigeni irriti gli altri e li agguerrisca contro gli Italiani; la cosa è probabile, se è vero ciò che scrive la *Tribuna* parlando dei *basci-buzuki*. Essa dice che essi sono « gente ribalda, insolentissima, rotta a tutte le lascivie, vile senz'ira coi nemici, bravazzona e senza amore cogli amici, volta sempre a correre dove il soldo è più grosso, sempre pronta a passare dall'uno all'altro padrone, armeggiante all'aria e non da senno

A costoro gli Italiani hanno affidato la pubblica sicurezza della colonia e la protezione del commercio abissinese, a fine di stabilire delle grandi relazioni commerciali tra il Sudan e l'Italia e fare di Massaua uno scalo di prima importanza! Naturalmente, ora si pensa di disfarsi di questa canaglia, e così saranno più liberi di darsi al deserto ed esercitare il brigantaggio a danno degli Abissini e degli Italiani.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. Depretis si sarebbe messo d'accordo col re Umberto circa la chiusura della sessione parlamentare e circa il programma dei lavori per la nuova sessione così classificati: 1. discussione del progetto pel riordinamento dei ministeri, 2. perequazione fondiaria; 3. legge comunale e provinciale; 4. legge sulla sicurezza pubblica; 5. Codice penale. — Quindi altre piccole leggi.

— Assicurasi che il ministero stia preparando una grande infornata di commendatori. Verrebbero nominati commendatori quaranta sette deputati per premiarli di aver dato voto favorevole alle Convenzioni ferroviarie.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la ordinanza del 31 agosto imponente 3 giorni di quarantena, se traversata incolume per bastimenti arrivanti dal continente italiano in Sicilia e Sardegna. Le quarantene si sconteranno ad Augusta per la Sicilia, nel Golfo degli Aranci per la Sardegna. Qualora le navi abbiano casi sospetti subiranno 21 giorni di quarantena da scontarsi nella isola di Asinara.

ITALIA

Milano — I giornali liberali milanesi si scagliano contro i Fatebenefratelli, narrando che uno di quei frati si rese colpevole di oscenità. La novella farà senza dubbio il giro dei giornali minori di importanza, ma ugualmente fratofobi, quantunque la *Perseveranza* di ieri lealmente riconosca che il colpevole non era un frate, ma un infermiere laico e che i frati segnalarono gli atti osceni di lui e lo espulsero immediatamente dall'ospedale. Ma che non può la passione anticlericale? La *Lombardia* dà addosso ai frati, senza alcun riguardo alla verità, studiando di riversare sopra di loro la responsabilità di colpe altrui e delle quali essi furono scopritori e denunziatori.

Roma — Fra una ventina d'anni a Roma non si avrà più un filo di verde. E' il corrispondente dell'*Unione* che lo constata. Le superbe ville cederanno il posto alla fabbricazione, e questa già ricopre il suolo della magnifica Villa Albani, della superba Villa Ludovisi e della gentile e graziosa Villa Patrizi. E fra poco Roma non sarà che una selva immensa di caseggiati monotoni, antiartistici, opprimenti.

Eppure, se vi ha città che abbia bisogno di amene passeggiate e di spaziosi viali alberati, essa è Roma.

Il Governo pontificio avea provveduto a questo bisogno col creare due belle ed amenissime passeggiate, l'una per la classe alta, che è il Pincio, l'altra pel popolino, che è l'Orto Botanico.

Quest'ultima era chiamata la *Villa Poveromini*, ed anch'essa è destinata a scomparire, e il suo suolo sarà occupato dal Museo Urbano che il Municipio ha deliberato di costruire per deporvi e conservarvi tutti gli oggetti d'arte venuti in luce negli ultimi tempi e che verranno in luce per l'avvenire.

E così la povera gente rimarrà priva della sua villa, della sua passeggiata favorita, in cui le famigliuole amavano di riunirsi la domenica, e stese sull'erba sotto l'ombra verde degli olmi facevano i loro modesti desinari lungi dal rumore, e dai cocchi scintillanti e superbi dell'aristocratico Pincio.

Perugia — Il Consiglio comunale di Perugia, nella seduta del 28 corr., deliberò assegnare un premio di L. 5000 per chi ricuperasse al Municipio il *Codice Cicerone De Officiis* con miniature, stato sottratto alla Civica Biblioteca, ovvero desse indizi sicuri, certi, e valevoli a farlo ricuperare, il qual premio però non sarà pagato finchè il Municipio non sia tornato effettivamente in possesso del libro.

Napoli — Corre voce a Napoli, che nei dintorni di Castellamare fra Piemonte ed Agerola sia comparsa una banda di malfattori, la quale avrebbe ricattato un prete imponendogli una taglia di lire quattro mila.

Dicesi che iermattina i malfattori si aggirassero nuovamente in territorio di Agerola.

Le autorità di P. S. presero energici provvedimenti.

ESTERO

Francia

Monsignor Fava, l'eloquente e dotto vescovo di Grenoble, in una sua lettera ad un elettore dell'isola della Riunione, di cui fu Vescovo prima di essere trasferito in Francia, dichiara: « Fate o non fate, quanto farete sarà ben fatto. Non chiesi di essere Vescovo, non chiedo di essere deputato; farò quanto deciderà la Provvidenza. Vogliate dirlo ai nostri amici e a quanti si ricordano di me nel caro paese di Borbone. »

Ciò significa che, se verrà eletto, il valoroso Prelato accetterà la deputazione. Sarà un prezioso acquisto pei cattolici, i quali si preparano attivamente nelle imminenti elezioni.

Cose di Casa e Varietà

Distribuzione soppressa. A datare da oggi viene soppressa l'ultima gita dei portalettere, che aveva luogo alle ore 7 e mezza di sera.

Baruffa. In via Ronchi vennero ieri a contesa certo Domenico Schiffo d'anni 81 coi suoi inquilini Venuti Leonardo e consorte. La peggio toccò al vecchio percosso in varie parti ed atterrato: le ferite sono giudicate guaribili in non meno di 40 giorni.

L'uragano di sabato oltre che in quel di Spilimbergo imperversò anche in altre parti della nostra Provincia arrecando danni non lievi alle campagne. In Carnia fece ingrossare e straripare i torrenti che allagarono strade e campagne.

Servizio pacchi postali soppresso. Il Direttore Provinciale delle R. Poste ci comunica:

Per ordine telegrafico testè giunto dalla Direzione Generale delle Poste, da oggi stesso viene soppresso il servizio Pacchi per le isole di Sicilia e Sardegna in causa delle quarantene.

La Deputazione Provinciale di Udine nella seduta pubblica tenuta il 31 agosto testè spirato per la verifica della regolarità della elezione del Consigliere provinciale pel distretto di Pordenone ha dichiarato:

I. Non essere nulle le elezioni avvenute nel 26 luglio 1885 in Comune di Azzano Decimo;

II. Essere nulle le tre schede per il consigliere provinciale contestato nelle elezioni 12 luglio 1885 del Comune di S. Quirino;

III. Annullarsi le elezioni avvenute nel 28 giugno 1885 nel Comune di Fontanafredda e nel 12 luglio 1885 in Comune di Aviano, perciò che riguarda la nomina del consigliere provinciale.

Interessa la R. Prefettura di provvedere per la riconvocazione degli elettori di quei Comuni, e per le conseguenti pratiche a norma di Legge.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia N. N. — 2. Sinfonia *Le Pré aux Clercs* HEROLD — 3. Valzer *Il bel Maggio* STRAUSS — 4. Scena e Aria *Il Giuramento* MERCADANTE — 5. Finale 1°. *Ebrea* HALEVY — 6. Polka N. N.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 31 agosto e 1 settembre 1885.

Distretto di Tarcento.

Abili di 1ª categoria	N.	81
Abili di 2ª categoria	»	50
Abili di 3ª categoria	»	81
In osservazione	»	9
Riformati	»	54
Rivedibili	»	31
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	28
Renitenti	»	34
Totale	N.	368

Banca cooperativa. La situazione finanziaria di questa Banca al 31 agosto era la seguente:

Azioni sottoscritte da n. 883, n. 5801 a L. 25 L. 145025.

Attivo

Cassa	L.	12515.97
Azionisti saldo azioni	»	60677.50
Portafoglio	»	105384.03
Banche e Ditte Corrispondenti	»	63523.09
Depositi liberi e volontari	»	7220.—
Anticipazioni sopra pegno di titoli	»	18450.—
Debitori diversi	»	9.60
Mobilio e spese di primo impianto	»	1260.29
Spese d'Amministrazione	»	636.41
	L.	269676.29

Passivo

Capitale	L.	135250.—
Depositi in Conto Corrente	»	55587.87
detti a risparmio	»	3945.98
Banche e Ditte Corrispondenti	»	63798.72
Depositanti per depositi liberi e volontari	»	7220.—
Creditori diversi	»	27.25
Fondo di riserva	»	1172.—
Utili lordi	»	2674.47
	L.	269676.29

Udine, li 31 luglio 1885.

IL PRESIDENTE
M. Volpe

Il Sindaco P. L. MODOLO — *Il Direttore* G. ERMACORA

Nella situazione non figura che il capitale delle azioni sulle quali furono cominciati i versamenti.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *agosto 1885.*

Sussidi	da L.	1	a L.	5	N.	331
»	»	6	»	10	»	87
»	»	11	»	15	»	8
»	»	16	»	20	»	3
»	»	21	»	25	»	—
»	»	26	»	30	»	3
»	»	31	»	40	»	—
				Totale	N.	432

sussidiati per L. 2178: —

Mesi antecedenti

Gennaio	L. 2021.—	per	n.	406	sussid.
Febbraio	» 2200.—	»	»	418	»
Marzo	» 2076.40	»	»	413	»
Aprile	» 2083.40	»	»	413	»
Maggio	» 2139.65	»	»	422	»
Giugno	» 2075.—	»	»	417	»
Luglio	» 2102.—	»	»	422	»

Inoltre a tutto agosto la Congregazione aveva a proprio carico nei varii istituti della città N. 26 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	N.	8
» Renati	»	4
» Tomadini	»	14
Totale	N.	26

Acquedotto di Zompitta. Per cura del *locale* Municipio, venne in questi giorni distribuita a vari proprietari di case, esercizii e stabilimenti industriali di questa città la circolare 17 agosto 1885 n. 5396 con annessavi dichiarazione, affine di stabilire quali persone saranno per farsi utenti dell'acqua del progettato nuovo Acquedotto di Zompitta.

Quei proprietari di case, esercizii e stabilimenti industriali che non avessero ricevuta la detta circolare, potranno quando che sia ritirarla dal locale Municipio sezione anagrafe.

Diario Sacro

Giovedì 3 settembre — *s. Eufemia* e cc. v. aquileiesi.

TELEGRAMMI

Vienna 31 — Oggi venne aperto il mercato internazionale dei grani. Secondo il rapporto della segreteria generale, l'Austria-Ungheria potrà esportare sei milioni di quintali metrici di frumento e 3 milioni e mezzo di orzo. Nessuna esportazione per la segala e l'avena.

Marsiglia 31 — Otto decessi.

Costantinopoli 31 — Fino a nuovo avviso tutte le provenienze dall'Italia verranno sottoposte a quarantena.

Madrid 1 — Ieri 1068 decessi.

Tolone 1 — Da iersera 7 decessi.

Zanzibar 31 — L'avviso *Agostino Barbarigo* è ritornato qui ieri reduce dal viaggio d'esplorazione commerciale e scientifica, lungo la costa africana, durato oltre un mese. A bordo tutti bene.

Zanzibar 1 — L'*Agostino Barbarigo*, avente a bordo Cecchi, toccò nel suo viaggio d'esplorazione commerciale e scientifica Lamo, Perthsenford, Retugebay. Fecesi pure un'escursione per terra sopra un tratto basso del corso del Giuba.

Madrid 31 — Nuove dimostrazioni anti-tedesche nelle provincie. Quella di Saragozza fu imponente.

Ieri alcuni socialisti furono arrestati a Prado per grida sovversive e disobbedienze alle autorità.

Madrid 1 — I giornali ministeriali deplorano il linguaggio della stampa tedesca che rende difficilissimo un accomodamento.

Madrid 1 — La nota della Germania è arrivata. Sostiene che i diritti della Spagna sulle Caroline sono dubbi. Ne disconte i diritti di proprietà. Invoca i legami d'amicizia che uniscono la Spagna con la Germania per un accordo. Non fa nessuna menzione di qualsiasi occupazione tedesca nelle Caroline.

Credesi che il gabinetto di Berlino, mentre sostiene il suo diritto di occupare le Caroline, cerchi di guadagnare tempo per sapere se la flotta tedesca sia giunta nelle Caroline.

I ministri credono che i tedeschi non abbiano occupato ancora nessuna isola spagnuola. Sperano che le navi spagnuole sieno giunte alle Caroline (Palaos). Se la questione si aggravasse si riunirebbero le Cortes.

Ieri vi fu una piccola sommossa a Malaga; la gendarmeria la represse.

Madrid 1 — La *Corrispondencia* dice: il re non scrisse alcuna lettera al principe imperiale di Germania.

La *Corrispondencia militare* pubblica un numero straordinario con articoli firmati da generali, ufficiali e soldati in risposta agli articoli della *Borsencourier* e della *Kreuzzeitung* offendenti la Spagna.

Abbeville 1 — I funerali di Courbet riuscirono magnifici. Il vescovo di Amiens presiedette la cerimonia assistito da circa seicento preti. Il governo era rappresentato

NOTIZIE DI BORSA

2 settembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	96.20	a L.	95.90
Id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.03	a L.	94.13
Rend. austr. in carta	da F.	82.90	a F.	82.95
Id. in argento	da F.	83.40	a F.	83.45
Fior. eff.	da L.	203.25	a L.	203.50
Bancanote austr.	da L.	203.25	a L.	203.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

32 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Giovanni riflettè dipoi alle parole proferite e pentito un poco per essersi lasciato prendere dalla collera, tornò alla madre e le disse:

— Madre mia! perdonatemi se poc'anzi era sì fuori di me da non conoscer proprio quel ch'io mi facessi. Ma che volete? Questo matrimonio non mi piace. Del resto sta a voi consigliare e dirigere mio fratello, e fatelo voi, secondo l'ispirazione del cielo.

Maddalena commossa abbracciò teneramente il figliuolo.

— Del resto, mia cara madre, proseguì Giovanni, non crediate che le mie parole siano improntate dall'invidia per veder mio fratello in procinto di prender moglie, cosa che mi è negata purtroppo a me, no! Ve lo giuro, che non mossi difficoltà davvero per questo. Sarei stato un malvagio, se lo avessi fatto.

La madre consolò Giovanni con adatte parole. Pochi dì appresso Andrea annunciava già deciso il suo matrimonio.

— Non ho trovato nessuna difficoltà nella famiglia della mia sposa, disse Andrea. Perciò non resta che voi madre mia compiate la formalità di chieder la mano di Clorinda per me.

Maddalena chinò il capo in segno di assenso. Giovanni era cupo e pensieroso.

— Tu non godi della mia felicità da fratello *amoroso* come sei! proseguì Andrea in tuon sarcastico, ma che farci? Ti ci rassegnerai in seguito lo spero.

Giovanni volea rispondere con sentite parole, ma uno sguardo della madre lo fe' tacere.

Il matrimonio fu stabilito di comune accordo, da celebrarsi fra un anno, e Clorinda non capiva in sè dal contento in sposare quel giovine simpatico che aveva saputo inspirarle tanta affezione.

Giovanni intanto se da un lato affliggevasi per quel passo falso del fratello, dall'altro rallegravasi pe' molti continui progressi che faceva nell'arte, e delle lodi che riceveva *dai soprintendenti* ed anche dal principale stesso per la sua buona condotta nell'officina.

E un bel giorno il direttore lo chiamò a sè e gli disse:

— Il nostro padrone, l'ottimo sig. M.... è contentissimo del vostro operato, e per mio mezzo m'incarica di annunciarvi che fino da domani avrete un avanzamento con la paga aumentata di sei lire al giorno.

— Dite il vero? esclamò Giovanni fuori di sè per la gioia. Oh! quale felicità, mio Dio, è questa per me.

— Godo davvero di tutto ciò, amico mio, riprese il direttore, e ve ne fo le mie congratulazioni. Andate adesso a consolare la madre vostra.

— Signor direttore, siate voi l'interprete dei miei speciali ringraziamenti verso quell'ottimo signor M.... e assicuratelo che la mia riconoscenza durerà finchè io viva, pronto a rendergli qualunque servigio, anche a costo della vita.

Poi si allontanò di passo celere, e pervenuto all'abitazione diè una forte scampanellata che Maddalena corse subito ad aprire.

— Madre mia! madre diletta! esclamò il bravo giovanotto fuori di sè per la gioia, precipitandosi nelle braccia della madre.

Maddalena al colmo della meraviglia nulla indovinava del giubilo di suo figlio, allorchè questi, con voce tremante per l'emozione, le narrò tutto.

Quando ebbe finito, Maddalena cadde ginocchioni, ed esclamò piangendo:

— Ah! Signore, siate sempre benedetto.

— Mamma, esclamò di un tratto Giovanni in tuono solenne. Se osassi, ora che ho una posizione discreta, recarmi nuovamente da lui, chieder la mano di colei che amo tanto.... che ne dite? che ne pensate voi?

Maddalena non gioì a quelle parole, anzi il suo volto sereno si oscurò rapidamente e crollando la testa rispose:

— No, non credo che sia conveniente tal cosa.

— Ma se *tentassimo, chi sa, Dio* potrebbe consolarci. I nostri matrimoni si compirebbero in poco tempo, esclamò con foga il buon giovane.

— Non lo spero. Tu il sai più di me, figlio mio. Francesco non è mosso dall'interesse e l'unico motivo per cui ti niega la figlia tu lo conosci appieno. Pensa a quello che fai. Un rifiuto ti amareggerebbe la gioia da te provata in questo giorno.

— Lasciate che tenti questa prova, madre mia. Ai miei detti non resisterà colui: ne sono sicuro.

E Giovanni uscì tantosto dopo aver raccomandato alla madre di pregare per la felice riuscita di quel passo rischioso. Maddalena si prostrò e fervidamente innalzò a Dio un'ardente preghiera onde si degnasse esaudire i desideri del figliuolo diletto.

Poi attese anelante il *ritorno* di Giovanni che giunse cupo ed afflitto un'ora appresso... Non una parola fu scambiata tra la madre e il figlio. Quel silenzio era troppo eloquente e svelava l'orribile verità.

Maddalena però non potè reggere e domandò con tronchi accenti:

— Fu inflessibile, inesorabile, dunque, non è vero?

— Oh, sì! rispose Giovanni in preda alla più orribile agitazione. Non oserei mai descrivervi l'orribile scena avvenuta, scena che ancor mi appare come sogno penoso. Alle mie suppliche, alle mie lacrime ardenti quell'uomo crudele rispose col disprezzo e con le più irate parole. Non die' ascolto agli scongiuri di sua figlia che gli si gettò ginocchioni, lacrimando e piangendo. Ah! tutto si dilegua adesso! Perfino la speranza ch'era il conforto del viver mio si estingue omai. Oh, mio Dio! potrò resistere a tanti dolori! Aveste veduto la orribile scena. Maria giurò di rimanere zitella prima di pospormi ad altri... e quell'uomo crudele, quella tigre di padre la insultò chiamandola pettegola, civetta... lei, ch'è vero modello di candore e di modestia. Ma tutto è finito, finito per sempre!

A questi dolorosi accenti che erompevano dal labbro del *povero giovane*, cui la piena dello spasimante cordoglio facea andar quasi fuori di sè, la povera madre fu dolorosamente commossa, ma non si perdè d'animo e cercò anzi con soavi, amorose parole di molcere un poco l'*orrenda* pena di quel cuore oppresso.

— Oh! madre mia siate sempre benedetta. Voi che m'instillaste quei santi principii che soli possono preservare l'uomo dall'abisso dei mali, ah! credete che, non avrei potuto reggere a tanta sciagura senza l'aiuto della religione, oh! no.

Maddalena a quelle parole pianse di emozione, e cercò di consolare più che gli fosse possibile la sventura del figlio.

Alla sera Maddalena partecipò ad Andrea l'avanzamento di Giovanni ma gli tacque il doloroso avvenimento del dì. Andrea non si rallegrò dei progressi del fratello ma ne ebbe anzi invidia per veder solo ricolmo Giovanni dei favori del principale.

Ne' dì seguenti Giovanni fu un poco più calmo e rassegnato ma non depose davvero il pensiero dell'amata sua sposa, *sempre* fiducioso nella protezione del cielo e nelle preghiere della virtuosa madre.

(Continua).

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
Venezia	» 12.50	pom.	omnib.	Venezia	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
Cormons	» 6.45	pom.	»	Cormons	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
Pontebba	» 10.30	»	omnib.	Pontebba	» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

1 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.8	747.8	749.6
Umidità relativa	78	72	78
Stato del cielo	piovoso	piovoso	misto
Acqua cadente	2.5	1.4	0.2
Vento direzione	—	NE	—
Vento velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado	15.4	16.5	15.2

Temperatura massima 20.0
» minima 14.4

Temperatura minima all'aperto 12.3